



Codice del candidato:

Državni izpitni center



SESSIONE PRIMAVERILE

ITALIANO
LINGUA MATERNA
≡ Prova scritta 2 ≡

Lettura e comprensione di testi di tipo diverso

Lunedì, 1 giugno 2015 / 90 minuti

Al candidato è consentito l'uso della penna stilografica o della penna a sfera.

Il candidato riceve una scheda di valutazione e un allegato staccabile contenente i testi oggetto della prova.

Il candidato ha a disposizione un foglio per la minuta.

MATURITÀ GENERALE

INDICAZIONI PER IL CANDIDATO

Leggete con attenzione le seguenti indicazioni.

Non aprite la prova d'esame e non iniziate a svolgerla prima del via dell'insegnante preposto.

Incollate o scrivete il vostro numero di codice negli spazi appositi su questa pagina in alto a destra e sulla scheda di valutazione. Scrivete il vostro numero di codice anche sul foglio della minuta.

La prova d'esame si compone di 24 quesiti, risolvendo correttamente i quali potete conseguire fino a un massimo di 60 punti. Il punteggio conseguibile in ciascun quesito viene di volta in volta espressamente indicato.

Scrivete le vostre risposte negli spazi appositamente previsti **all'interno della prova** utilizzando la penna stilografica o la penna a sfera. Scrivete in corsivo, in modo leggibile e corretto ortograficamente: in caso di errore, tracciate un segno sulla risposta scorretta e scrivete accanto ad essa quella corretta. Alle risposte e alle correzioni scritte in modo illeggibile verranno assegnati 0 punti. Prestate attenzione anche alla correttezza grammaticale e ortografica delle vostre risposte, in quanto la presenza di errori al loro interno può portare a una riduzione del punteggio da voi conseguito. Utilizzate il foglio della minuta per la traccia del testo, e ricordate che esso non verrà sottoposto a valutazione.

Abbate fiducia in voi stessi e nelle vostre capacità. Vi auguriamo buon lavoro.

La prova si compone di 12 pagine, di cui 1 bianca.



M 1 5 1 1 1 1 1 2 0 2

Non scrivete nel campo grigio.

**Allegato****Parte prima**

Risponde Umberto Galimberti

L'ARDUO SENTIERO DELL'AMICIZIA

Scrive Platone:
"Se uno, con la parte migliore del suo occhio, che noi chiamiamo pupilla, guarda la parte migliore dell'occhio dell'altro, vede se stesso"
(Alcibiade I, 133 a)

E l'amicizia? Che fine ha fatto? Si è dissolta, forse si è nascosta, oppure è un sentimento in via di estinzione? In quest'assurda società, carica di valori inconsistenti, che posto occupa l'amicizia? Non solo, ma aggiungo - forse, con uno spietato senso della realtà - c'è ancora posto per l'amicizia o è stata surrogata da brutte copie di un sentimento che non s'incontra più? Ci sarebbe tanto da dire sul tema in questione, stranamente ancorato alla nozione di tempo che tutti noi abbiamo a disposizione - e che si assottiglia sempre di più - lasciando invero pochi brandelli per quel valore aggiunto che dovrebbe arricchire a dismisura ogni essere umano e che viene invece evitato con fastidio, quasi fosse viziato da un insospettabile retrogusto amaro che di conseguenza ci fa desistere dal valorizzare. Nella vita sciatta di tutti i giorni, nota con triste ripetizione lo sbandieramento quasi sfrontato (e a tratti cafone) di inutili trofei, segno dei tempi, ma non sarebbe più bello se tutti noi potessimo mostrare tanti amici come tratto distintivo di vera ricchezza?

Antonio Ludovico, avvocato
studiolegaleludovico@gmail.com

Più la società diventa di massa - o nella forma di quella solitudine che ci incolla davanti a un computer vittime di una bulimia affettiva, per cercare non tanto amici quanto riconoscimenti della propria identità che non sappiamo dove altro reperire, o nelle adunate di massa in occasione di concerti, o davanti a teleschermi per i grandi eventi, o per applaudire parole che confermano le idee che già abbiamo o la fede che già possediamo - più l'amicizia diventa difficile e impraticabile. A meno di non intendere con questa parola amori che non si ha il coraggio di intraprendere, rapporti coniugali resi esangui dall'abitudine, conoscenze utili a scambi di favori, relazioni un po' ipocrite e un po' convenzionali nella speranza che un giorno possano tornare vantaggiose.

Oggi conosciamo solo il singolare e il plurale. Così vuole la nostra grammatica. Nel singolare incontriamo la solitudine dell'anima che vagheggia mondi e ideazioni che mai avremmo il coraggio di rivelare in pubblico, che si inabissa in dolori che la buona educazione ci induce a non manifestare, che si esalta in entusiasmi che sfuggono a ogni misura e moderazione. Al singolare conosciamo quello che nel pubblico verrebbe rubricato come eccesso o follia. Anche se è proprio questa follia a darci vita, senso e spessore.

Al plurale dobbiamo dar prova di sano realismo che ci chiede di stare ai fatti, di controllare le emozioni, di misurare le parole, di essere più una risposta agli altri che propriamente noi stessi. E tutto questo per essere accettati, riconosciuti, identificati, e nei casi estremi persino applauditi.

Ma l'amicizia disabita il singolare e il

plurale, perché conosce unicamente il duale, con cui gli antichi Greci coniugavano le loro forme verbali quando il discorso era fra due, carico di quella valenza simbolica del linguaggio che ben conoscono gli innamorati in quel breve periodo in cui non riescono a concepire se stessi senza l'altro.

Tra l'anonimato del pubblico e la solitudine del privato, l'amicizia, che abita il duale, consente di comprendere tutte quelle eccedenze di senso che nel segreto la nostra anima crea. Eccedenze che in pubblico potrebbero apparire come segni di follia, mentre nell'ascolto accogliente dell'amicizia possono darsi e, invece di restare soffocate e inspresse, svelare la nostra intima verità. Per questo, penso, non si possono avere molti amici, come invece lei si augura, ma solo quei pochissimi che corrispondono alle sfaccettature della nostra anima, a cui svelare il nostro segreto che l'altro segretamente custodisce. Non per confidarci o cercare consenso o conforto, ma per vedere che cosa nella comunicazione duale il segreto ha da svelarci. Silenziosamente, a poco a poco, incontro dopo incontro. Perché così chiede il ritmo dell'anima, che vuol dirsi e insieme custodirsi, per non spegnere le sue creazioni e nello stesso tempo non disperderle nel rumore del mondo.

Se questa è l'amicizia, la nostra cultura, che conosce solo l'anonimato del pubblico e la solitudine del privato, non è la più idonea a favorire quell'incontro a tu per tu con quello sconosciuto che ciascuno di noi è diventato per se stesso, e che lo sguardo accogliente dell'amico potrebbe incominciare a raccontare e a delineare i contorni. Perché in fondo è la scoperta di noi quello che l'amicizia favorisce e propizia.



umbertogalimberti@repubblica.it

scrivete una mail oppure indirizzate la vostra posta a "Lettere a Umberto Galimberti", D La Repubblica delle Donne.



Parte seconda

Tecnologia Facciamo molte più cose e più in fretta: così anche il tempo libero è diventato tempo occupato



Dieci anni fa il nuovo personaggio era lo zombie urbano, che parlava al cellulare mentre attraversava la strada. Oggi lo zombie è dovunque e non aspetta Halloween per mostrare di cosa è capace. Scrive, risponde, legge, twitta, controlla la posta, spedisce mail, cerca un albergo o un volo, aggiorna il profilo («Ecco la foto di un cretino che attraversa la strada senza guardare. Ops, avevo la fotocamera frontale: sono io!»). Molte di queste attività rientrano nel lavoro. Perché dicono

i grandi media e Facebook hanno dolorosamente capito (in ritardo) — ma consentono di fare subito ciò che rimandavamo. Questa è la meraviglia, questa è la condanna. E questo è il rischio. Riflettere e rimandare, talvolta, sarebbe opportuno.

Perché scrivermi un appunto, quando posso mandare subito quella mail, postare quel commento, pubblicare quella foto, spedire quel tweet, trovare quel treno o quella persona? Solo i nostri sindacati pensano che esista ancora un «orario di lavoro». Lavoro è contatti, proposte, discussioni, sintesi e decisioni. Tutte cose che, fuori dalle fabbriche, si possono fare in ogni ora del giorno e della notte (no, non mandate sms

La comodità di uno smartphone ci fa lavorare 2 ore in più

Tra mail e Twitter l'ufficio ci segue ovunque

conoscenza è cambiata nel 1994/1995 (con l'arrivo dei primi browser), la svolta nell'avro è avvenuta nel 2004/2005, con la diffusione della banda larga (e la nascita di Facebook). Improvvisamente, abbiamo avuto a disposizione strumenti formidabili, fulminei e gratuiti.

C'è chi ha imparato a dominarli e chi li domina; ma quasi tutti siamo, insieme, dominatori e dominati. È un rapporto sadomaso che s'interruppe solo col sonno: ma vedrete se qualcuno non studierà il modo di infilarsi anche lì, e farci lavorare dormendo. C'è chi lo fa già, certo. Ma i colleghi, a quel punto, gli portano un caffè. Sveglia, Mario: la riunione è finita.

Beppe Severgnini

@beppesevergnini

tronica sono, quindi, forme di sfruttamento del lavoratore? Karl Mark non avrebbe mai aperto l'account @DasKapital? Piano: anche se costa (tempo, energie), possiamo chiamarla produttività. Se la curva della

svetta e prima di addormentarsi vi chiamate quel collega su Skype, benvenuti nel club: siete e-stakanovisti.

L'antico «straordinario» (pagato a parte) è diventato l'ordinario (non pagato per nulla). Perché diciamolo: gli uffici del personale — qui in America ancora più che in Italia — sono assai fiscali quando si tratta di calcolare ferie e permessi; ma dimenticano volentieri che i dipendenti dedicano molta vita privata a questioni di lavoro. Se controllate la posta appena

lo col sonno: ma vedrete se

Il club degli e-stakanovisti

Se controllate la posta appena svegli e di sera chiamate quel collega su Skype, benvenuti nel club: siete e-stakanovisti

Social network e posta elet-



Parte prima

Leggi attentamente il testo *L'arduo sentiero dell'amicizia* e risolvi gli esercizi che ti vengono proposti.

1. Il testo proposto è prevalentemente di tipo:

Cerchia la risposta esatta.
A espositivo-descrittivo.
B informativo-espositivo.
C espressivo-emotivo.
D espositivo-argomentativo.

(1 punto)

2. Nella prima parte del testo (prima colonna), perché l'avvocato sostiene che ormai l'amicizia non è più un valore aggiunto? Motiva la risposta.

(2 punti)

3. Indica se le seguenti affermazioni sono **vere** o **false** cerchiando la lettera giusta.

La grammatica italiana ci fornisce una spiegazione del concetto di amicizia.	V	F
La società di massa è il nemico principale dell'amicizia.	V	F
Svelare il nostro io a tante persone fortifica e consolida la nostra identità.	V	F
La solitudine ci spinge a cercare un vero amico.	V	F

(4 punti)

4. Chi è affetto da **bulimia affettiva**?

(1 punto)

5. A chi si rivolge l'autore usando il pronome “lei” (terza colonna).

(1 punto)



6. Qual è l'aspetto più significativo dell'amicizia secondo l'articolista?

(1 punto)

7. "La nostra cultura conosce solo l'anonimato del pubblico e la solitudine del privato". Spiega il significato della riflessione e commentala.

(3 punti)

8. Spiega di quale argomentazione si avvale l'articolista per sostenere che non si possono avere tanti amici.

(2 punti)

9. Spiega che funzione assume la citazione di Platone posta all'inizio dell'articolo.

Se uno, con la parte migliore del suo occhio, che noi chiamiamo pupilla, guarda la parte migliore dell'occhio dell'altro, vede se stesso.

(2 punti)

10. Individua il rispettivo sinonimo delle seguenti parole tratte dal testo.

Esangue è sinonimo di:

Cerchia la risposta esatta.

- A debole.
- B sanguigno.
- C vivace.



Arduo è sinonimo di:

Cerchia la risposta esatta.

- A impossibile.
- B avventuroso.
- C faticoso.

Desistere è sinonimo di:

Cerchia la risposta esatta.

- A negare.
- B allontanare.
- C rinunciare.

Dissolta è sinonimo di:

Cerchia la risposta esatta.

- A allontanata.
- B svanita.
- C diversa.

(4 punti)

11. Scrivi il significato delle espressioni evidenziate nelle seguenti frasi.

- “La solitudine dell'anima **vagheggia** mondi e ideazioni.”
Vagheggia significa: _____
- “Nella vita **sciatta** di tutti i giorni.”
Sciatta significa: _____
- “L'amicizia consente di comprendere tutte le **eccedenze** di senso.”
Ecchedenza significa: _____
- “Quello che nel pubblico verrebbe **rubricato** come follia.”
Rubricato significa: _____

(4 punti)

VOLTATE IL FOGLIO.



Parte seconda

Leggi attentamente il testo *La comodità di uno smartphone ci fa lavorare 2 ore in più e risolvi gli esercizi che ti vengono proposti.*

12. Come mai il tempo libero è diventato “tempo occupato”?

(1 punto)

13. Chi è lo zombi di cui parla Severgnini nel primo capoverso e per quale motivo lo definisce in questo modo?

(2 punti)

14. Perché secondo l'articolista parlare di lavoro nel tempo libero anche solo per protestare è una prova “d'amore e di interesse”? Motiva la risposta.

(3 punti)

15. Nell'utilizzare il telefonino, alle volte, bisognerebbe “riflettere e rimandare”. Per quale ragione? Motiva la risposta.

(4 punti)

16. È proibito inviare un sms alle quattro di notte perché:

Cerchia la risposta corretta.

- A possiamo svegliare qualcuno.
- B non avremo alcuna risposta.
- C qualcuno è sempre in attesa.
- D costa molto di più.

(1 punto)



17. Il lavoro “straordinario” è ormai diventato ordinario perché:

Cerchia la risposta corretta.

- A non viene pagato.
- B viene pagato come quello ordinario.
- C non distinguiamo più il pubblico dal privato.
- D lavoriamo molto di più.

(1 punto)

18. La tecnologia non ci aiuta a lavorare meno perché:

Cerchia la risposta corretta.

- A abbiamo incombenze maggiori.
- B ne siamo ormai schiavi.
- C non sappiamo usarla correttamente.
- D non sempre ci agevola nella soluzione dei problemi.

(1 punto)

19. A chi si riferisce l'autore parlando dei “grandi media”?

(1 punto)

20. Spiega il significato dei termini in grassetto.

- **Postare** quel commento.

Postare significa: _____

- Essere uno **stakanovista**.

Stakanovista significa: _____

- Gli uffici del personale sono **fiscali** quando si tratta di calcolare ferie e permessi.

Fiscali significa: _____

(3 punti)

21. Nel testo ci sono molte parole straniere. Indica come vengono definite in grammatica e quali sono le loro caratteristiche.

(2 punti)



22. Riconosci il seguente tipo di periodo ipotetico e analizza i paradigmi verbali utilizzati.

Se i dirigenti ascoltassero i discorsi dei dipendenti, rimarrebbero turbati.

Periodo ipotetico: _____

Paradigma verbale	Modo	Tempo
Ascoltassero		
Rimarrebbero turbate		

(3 punti)

23. Trasforma le seguenti proposizioni implicite in esplicite.

– Non abbiamo usato la tecnologia per lavorare meno.

– Ma vedrete che qualcuno studierà come farcì lavorare dormendo

(3 punti)

24. Gli smartphone hanno cambiato radicalmente la nostra vita. Esprimi le tue considerazioni in merito, partendo anche dalle tue esperienze.



Non scrivete nel campo grigio.

(10 punti)



Pagina bianca

Non scrivete nel campo grigio.